

Natalia Lombardo

## MANOVRE pericolose

Nonostante le smentite a viale Mazzini c'è preoccupazione e allarme per la possibile strada che potrebbe imboccare Siniscalco grazie alla legge sulla cartolarizzazione

Il direttore generale Cattaneo ha bloccato dal 12 ottobre tutte le spese. Erano state fatte promesse di rilancio per Torino e Milano, ma al momento è tutto fermo

# Come fare soldi? Il governo pensa alla Rai

L'allarme dell'Usigrai: con la finanziaria il Tesoro potrebbe vendere gli immobili per 250 milioni di euro

**ROMA** La Rai al tempo della privatizzazione: il presidente del Consiglio, nonché proprietario di Mediaset, ha dettato la data di marzo per l'ingresso in Borsa del 20%. Il ministro delle Comunicazioni, Gasparri, comunica con comunicati ogni giorno sull'argomento. A tacere è il Tesoro, che della tv pubblica finora è azionista di maggioranza. Un silenzio che allarma il corpo aziendalista di Viale Mazzini. Preoccupa una possibile strada che potrebbe scegliere Siniscalco: grazie alla legge sulle «cartolarizzazioni» del patrimonio delle società partecipate del Tesoro, varata dall'ex ministro dell'Economia, per «fare cassa» già con questa finanziaria il Tesoro potrebbe mettere in vendita parte del patrimonio immobiliare della Rai, per una cifra di circa 250 milioni di euro (circa 500 miliardi di lire). Ora, nella Finanziaria sono previste infatti delle vendite di immobili dello Stato per un totale di 7 miliardi di euro. La Rai non è indicata, per ora. Certo è che, secondo le norme europee, la vendita degli immobili è l'unica forma di privatizzazione che lo Stato può utilizzare per il bilancio corrente (fare cassa per il taglio delle tasse, per dire), mentre l'incasso della privatizzazione della Rai o di un'altra società può ripianare solo il debito pregresso. Un altro effetto a cascata della privatizzazione potrebbe essere il «ridimensionamento» aziendale e di organico (come è sempre avvenuto in altre società). Su questo ha lanciato un allarme l'Usigrai, che resta poco convinta dalla smentita aziendale.



Ora la Rai ha un'impennata di ascolti ottenuti grazie all'omologazione totale con la tv commerciale, sua concorrente. Da una parte l'autunno nero di Canale 5 (nell'impasse tra formule invecchiate e sperimentazioni rischiose), dall'altra il tris vincente giocato dalla Rai: i pacchi di Bonolis, L'Isola dei famosi Robinson e i drammoni delle fiction. A

parte aver ridato fiato a «Striscia» con qualche minuto di spot al termine di «Affari tuoi», ultimamente, la ricetta del palinsesto nell'era Cattaneo, (cucinata dai «berluscones» Nardello & Bergamini Deborah) sta tagliando via via la forma del servizio pubblico, per rendere la Rai un piatto appetibile sul mercato. Il direttore generale, infatti, sta concentrando le spese solo sul settore fiction e intrattenimento (a parte riser-

ve tranelli a Saccà, facendo approvare dal Cda a quattro il blocco delle mini-fiction). Cattaneo dal 12 ottobre ha bloccato tutte le spese, i rinnovi dei contratti per i precari sono fermi, ha messo un freno alla macchina del servizio pubblico, spiegano da Viale Mazzini: dai canali come Rai Educazione e RaiNews24, al blocco dei fondi già esigui per RaiTre, che pure produce molti programmi in pro-

grammi in pro-

Esterno della sede Rai di Viale Mazzini a Roma

## Tg1, Tg2, Tg3 solidali

### Oggi lo sciopero dei Gr Salta il Calcio minuto per minuto

Oggi niente Gr, tace anche «Tutto il calcio minuto per minuto», per lo sciopero di tutti i giornalisti di RadioRai: uno sciopero «audio» di tutte le edizioni dei Giornali Radio e delle trasmissioni giornalistiche di RadioUno. Saranno garantiti dei notiziari, ma senza servizi «in voce». La protesta è stata decisa all'unanimità in un'assemblea per denunciare, si legge nel comunicato, «i problemi che da mesi penalizzano il pieno rilancio della testata, a partire dalla carenza di organico», mentre, «senza confronto sindacale», l'azienda punta a «ridurre il numero dei giornalisti in pianta organica stabilito in accordi tuttora validi». Un organico al di sotto di dieci unità, mentre i precari sono sempre più ricattabili. Aderiscono alla protesta anche il «Coordinamento dei lavoratori» della radio e la Rsu. Al direttore di RadioUno, Bruno Socillo, i giornalisti contestano anche «la carenza delle informazioni dovute al Cdr», la «mancanza di un valido piano di rilancio della testata», e la scelta di «affidare trasmissioni di Radiouno a conduttori esterni non giornalisti, come nel caso di «Sabato Sport». Ma «l'allarme rosso» è sugli ascolti, il segnale è sommerso nella giungla delle radio private in Fm. «La cancellazione della programmazione di Radio 2 e Radio 3 dalle onde medie», prosegue il comunicato, comporta «la difficoltà in molte zone di una buona ricezione del segnale Rai in modulazione di frequenza». Gli impianti sono stati dismessi per il contratto di servizio col ministero, ma non sono stati sostituiti. Solidarietà ai colleghi della radio dalla Fnsi e dai comitati di redazione di Tg1, Tg2 e Tg3: «Questo vertice aziendale sta affossando la radio», affermano in un comunicato congiunto.

Proprio mentre Mondadori, quindi la famiglia Berlusconi, acquista Radio101 e punta sulla radiofonia grazie alla Gasparri, ci chiediamo?

prio. Il Dg aveva promesso il rilancio dei centri di produzione, anche in linea con le pressioni leghiste, ma le promesse su Torino sono state disattese e chi vi lavora parla di «condizioni disastrose», mentre a Milano il presidente della Provincia, Penati chiede un rilancio.

Tutto ciò avanza con la benedizione di un Cda a quattro che andrà avanti fino al giugno 2005. Tutto liscio anche per le elezioni Regionali in un panorama dell'informazione sempre più controllato e «epurato» dall'informazione stessa su ciò che accade, (basta confrontare le cronache dei giornali sugli ultimi giorni di voto delle Riforme con i «potage» di Pionati sul Tg1).

Eppure da quando Lucia Annunziata si è dimessa dalla presidenza Rai, nel maggio scorso, i quattro consiglieri non litigano più. Lo ha detto tranquillamente il consigliere Marcello Veneziani martedì scorso ai parlamentari della commissione di Vigilanza: «Il pluralismo interno all'azienda non è danneggiato dall'attuale Consiglio di amministrazione, come dimostra il fatto che negli ultimi cinque mesi non vi sono state più occasioni di polemiche intorno a programmi o conduttori». Ovvio considerazione, in un Cda monocolore come notare il contrasto? Tutto procede nel silenzio, non c'è più nessuno che denunci la presenza di quei «fili diretti» con Palazzo Chigi che rivelò Lucia Annunziata a proposito dello stop a Ferruccio De Bortoli il 2 febbraio 2004: «So per certo che Berlusconi alza il telefono e chiama i consiglieri per suggerire nomine ed influenzare scelte sui programmi». I consiglieri negarono attaccando, i sospetti si concentrarono su Angelo Maria Petroni. E il più organico a Forza Italia, ma sembra resti un referente anche per la Lega, pur avendo perso un supporto con l'uscita di scena di Tremonti. Tanto che l'assistente del dottor Petroni ha passato un anno a incontrare i presidenti di Regione per applicare le norme del Titolo V sull'autonomia dell'informazione regionale. E ora che l'assistente Giovannetti ha lavorato a vuoto, in vista della Grande Riforma che la Lega ha incassato dal Parlamento, potrebbe essere risarcito con un'assunzione nella casa di Mamma Rai.

## L'intervista

Giannino Piana

teologo

# «Da teologo dico: Buttiglione sbaglia»

Il politico credente non deve imporre la propria etica. La donna che alleva un figlio da sola spesso non l'ha scelto

Roberto Monteforte

**ROMA** Le sparate contro le donne che da sole crescono i loro figli, bollate come «madri non molto buone» di Rocco Buttiglione, il politico cattolico neo commissario Ue, non piacciono neanche al teologo moralista Giannino Piana che invita al valore della mediazione, alla distinzione tra gli ideali cristiani «riferimenti essenziali a cui convertirsi» e i percorsi concreti, anche legislativi, per affermarli nella vita sociale.

**Professor Piana non è del Vangelo l'invito ad assistere la vedova, come la mettiamo con le dichiarazioni di Rocco Buttiglione?**

«Dire in una battuta che non è una buona madre quella che educa un figlio da sola è sconcertante. Bisogna saper distinguere. Anche se l'ottimale è che ci siano le due figure parentali, nella realtà non sempre sono presenti le condizioni perché accada e non per la cattiva volontà delle persone. In tanti casi sono situazioni subite dalle donne».

**Trova coerente con la morale cattolica quanto affermato da Buttiglione?**

«Nella prospettiva cristiana i valori sono presentati come un ideale che va sempre tenuto in considerazione e al quale convertirsi. Poi vi è il fare, il discorso normativo che è legato alle situazioni storiche e contingenti sulle quali avvengono delle mediazioni. Sono dei veri e propri compromessi con la realtà che vanno accettati proprio per riuscire ad attingere il bene possibile, che non è sempre il bene ideale. A volte bisogna agire per il «minor male». Le persone non sono tutte uguali, i doni non sempre sono dati a tutti nella stessa misura. L'importante è far fruttificare quelli che si hanno».

**È una critica allo schematismo di Buttiglione?**

«Dal punto di vista etico la pura affermazione astratta dei principi non paga. L'etica che vuole rimanere fedele agli ideali e che li ripropone come tensione costante verso cui orientare la propria condotta, tiene anche conto delle situazioni e del loro limite oggettivo, nel suo aspetto normativo cerca di mediare questi principi rapportandoli alla diversità delle situazioni sia personali, sia di contesto. Bisogna tener conto della presenza del male e del

## E TAJANI NON SI VERGOGNA?

Sergio Sergi

Finalmente parole sensate da parte dell'on. Sandro Bondi, coordinatore di Forza Italia. È intervenuto sul «caso Buttiglione» e ha detto papale papale: «Quello degli europarlamentari italiani che gli hanno votato contro è stato un atto contro l'Italia. Dovrebbero vergognarsi». Ben detto. Infatti, chi ha votato contro la nomina del ministro alla carica di commissario europeo sono stati i parlamentari del centro destra europeo, a cominciare dagli italiani della Casa delle Libertà. Il giorno 11 ottobre, quando la commissione «Libertà Pubbliche» è andata a votare su Buttiglione, stante l'impossibilità di raggiungere un'intesa sul contenuto della lettera da inviare al presidente Barroso, i parlamentari del Ppe (in cui militano Fi e Udc) e dell'Uen (il gruppo dove c'è An) si sono espressi contro la nomina. Il ricorso alla votazione venne concordato tra i coordinatori di tutti i gruppi: si sarebbe proceduto a due scrutini. Il primo per stabilire se la commissione fosse d'accordo nella nomina a commissario e con il portafoglio della Giustizia; il secondo per stabilire se la commissione fosse d'accordo nella sola nomina a commissario, cambiando portafoglio. Era inteso, come ha poi spiegato il presidente Bourlanges, che il no a entrambe le

ipotesi «avrebbe significato il rigetto della nomina di Buttiglione». Così è avvenuto.

Il risultato del primo voto è stato: 27 contro e 26 a favore. Il risultato del secondo è stato: 25 a favore della nomina di Buttiglione a vice presidente e commissario ma non con il portafoglio della Giustizia (gli esponenti del centro sinistra italiano hanno votato a favore) e 28 contrari alla stessa nomina. Tra i contrari ci sono stati, tanto per fare qualche nome, il capodelegazione di Forza Italia, Antonio Tajani, l'ex portavoce di Berlusconi, Jas Gawronski, il vice presidente della commissione parlamentare, Stefano Zappalà.

Al termine della votazione, l'on. Tajani si è vantato dei 28 voti contro la nomina di Buttiglione. Ha detto (Ansa dell'11 ottobre, ore 18.13): «Ci sono stati 28 voti contro il cambiamento di portafoglio, la stragrande maggioranza dei quali sono stati espressi dai popolari». Confermando, dunque, il contributo determinante, sotto la sua formidabile regia, alla bocciatura di Buttiglione. Ha dunque ragione da vendere l'on. Bondi quando lamenta: «Si è trattato di un'imboscata. Vergogna». Vergogna, Casa delle Libertà.

## esternazioni

### Il ministro fa retromarcia Non ci crede nessuno

**ROMA** «Ha danneggiato enormemente l'immagine dell'Italia» (Marco Rizzo del Pdc), «La sua è solo voglia di mettersi in mostra» (Di Pietro dell'Italia dei Valori), «È l'alfiere del conservatorismo ideologico contro la libertà delle donne» (la Ds Barbara Pollastrini), «Con Buttiglione e Pera avanza una valanga oscurantista» (Daniele Capezone dei Radicali), «Esternazioni estremiste, incompatibili con il ruolo di commissario europeo: screditato e dimezzato rinunci spon-

teamente all'incarico» (il Verde Alfonso Pecoraro Scario), «È un vero pericolo, l'Europa lo fermi, è il profeta di un nuovo Medioevo» (Sergio Lo Giudice dell'Arcigay), «Siamo arrivati all'inciviltà» (Giovanni Russo Spina Rifondazione comunista), «Una vittima di complotti, è stato frainteso» (gli azzurri Bondi e Urbani), «Sulle madri single meglio distinguere» (Maurizio Ronconi dell'Udc), «Vanno tutelate anche le coppie di fatto» (Ignazio La Russa di An): c'è di tutto nelle reazioni all'ultima sortita di Rocco Buttiglione a Saint Vincent, lanciandosi a testa bassa contro le madri ed i padri «single». Non solo le critiche dei rappresentanti delle opposizioni, anche i distinguo dei suoi colleghi di maggioranza. Il coordinatore della Margherita, Dario Franceschini, parla del rischio che tutti i cattolici impegnati in politica appaiano oscurantisti. Il neo commissario Ue, come aveva anticipato il governatore della Lombardia Roberto Formigo-



Rocco Buttiglione a Loreto

Foto di Cristiano Chioldi/Ansa

ni, smentisce tutto e scarica sulla stampa ogni responsabilità per aver «mal sintetizzato un ragionamento complesso». Afferma di essere stato travisato. «Mi hanno fatto dire cose che non ho mai detto» afferma Buttiglione e fa una precipitosa marcia indietro. Il «silenzio è d'oro» è il consiglio che il segretario Ds Piero Fassino invia al filosofo cattolico, visto che «quando parla produce danni al paese e a lui stesso».

r.m.

peccato nel mondo».

**Vi sono cattolici impegnati in politica che temono l'Europa possa identificare il loro impegno con le posizioni espresse dal neo commissario Ue...**

«Bisogna fare un'ulteriore distinzione tra le scelte etiche personali di un credente che fa nell'ambito quotidiano e familiare da quelle che è chiamato a fare quando agisce sul versante sociale, politico e soprattutto legislativo. In quest'ambito deve tener conto della presenza di etiche diverse. Non può imporre la propria etica, ma deve confrontare le proprie convinzioni con quelle degli altri per raggiungere un minimo comun denominatore su cui costruire il fare politico e legislativo. La distinzione dei piani pare quindi fondamentale. L'acquisizione di una maggiore laicità nell'affrontare i problemi dal punto di vista politico mi pare fondamentale per recuperare su quella condizione di conflitto che caratterizza pesantemente il mondo politico italiano dove si riflette una sorta di contrapposizione tra clericalismo, ancora fortemente presente, e una forma di rigetto del clericalismo che poi diventa in qualche caso un clericalismo alla rovescia. È una forma di laicismo che si radicalizza e non riesce più a trovare dei piani di confronto effettivo, produttivo perché in grado di condurre a risultati accettabili anche dal punto di vista legislativo».

**Non le pare che il commissario Ue abbia una gran voglia di indossare la sacca del crociato, pronto a immolarsi per la fede?**

«Da quello che si è letto pare che Buttiglione abbia inteso distinguere la sua posizione personale, che per coerenza voleva manifestare anche in termini radicali, da quella del politico che implica confronto e mediazione con le posizioni altrui. Lascia comunque perplesso questo suo radicalismo, questo puntare su di un'etica che è soltanto affermazione in astratto dei principi da perseguire a tutti i costi e in tutti i modi. Non mi sembra un modo per sviluppare l'approccio cristiano alle questioni etiche che, ricordo, presuppone il doppio binario: l'affermazione dei valori e la collocazione di quei valori in rapporto alle situazioni concrete, al perseguimento di soluzioni normative di mediazione. Il rischio è che si finisca per accentuare una non auspicabile conflittualità».